

LO STORICO "SEGRETARIO" SALUTA IL CVS

Il "420" si rifletteva sulle acque immobili tra Predore e Villa Stoppani; l'ultimo alito di brezza non aveva più la forza per riempirne le vele e, oltre la prua, il vento era del tutto sparito, si vedeva chiaramente più avanti, verso Predore, il lago apparire ormai lucente come uno specchio.

Bene, è il momento di darci da fare con le pagaie, disse Mario rovistando a prua, sotto il sacco dello spi, e rialzandosi con in mano un corto remo che subito iniziò a adoperare con energia. Il "420" riprese a muoversi, fu sollevata la deriva, mentre io, al timone, cercavo di mantenere una rotta quanto più parallela alla costa.

Lungo il tragitto verso il CVS ci alternammo alla pagaia un paio di volte, sin quando Mario, dopo aver sollevato la pala del timone, portò la barca a galleggiare sui quei dieci centimetri d'acqua che appena bastavano a non toccare con la chiglia lo scabroso scivolo di cemento del CVS.

Valeria, con gli stivali, era già in acqua per aiutarci; a mezzogiorno ci aveva lasciati a Marone, dove da Mario era stata acquistata la barca e, ritornata a Sarnico in auto, era rimasta ad attendere, per quasi quattro ore il nostro arrivo.

Fu così che iniziò la nostra storia al CVS. Era il 1979, sposati da poco, con pochi soldi, non avevamo esitato ad investire una sommetta delle vecchie lire per l'acquisto del "420" usato con il quale veleggiare sotto casa, reduci da una prima entusiasmante esperienza velica su un "Classis 26" alle Eolie.

Allora abitavamo in Corso Europa a Sarnico, a poca distanza da CVS, e da insegnanti, potendo svolgere il lavoro extradidattico nelle ore a noi più comode, nel primo pomeriggio scendevamo sempre al lago per andare a vela o curare la barca, e poi a sera si pensava alla preparazione delle lezioni, alla correzione dei compiti ed a tutto il resto.

Iniziammo così a conoscere, poco alla volta, tutti i soci CVS di allora; non erano molti, una cinquantina sulla carta, ma non più di una decina coloro che occasionalmente frequentavano. Il Circolo era ben diverso da quello d'oggi: un terreno incolto sul quale poggiavano su copertoni consunti una quindicina di derive, uno scivolo di cemento non più largo di due metri, e la casetta, senza acqua corrente, senza energia elettrica, senza servizi, con l'interno ancora in parte rustico, ma con un gran camino che tirava malissimo. Unica facilitazione ai soci un ampio carrello con il quale varare ed alare le derive dallo scivolo, dopo averle trasferite di peso dai copertoni.

Ogni mercoledì sera però, alla luce di una lampada a gas, acceso il camino se la temperatura lo richiedeva, si svolgeva la riunione dei Soci. In realtà eravamo sempre in tre o quattro: Rosolino, Raines, Tagliasacchi ed io; qualche volta si vedevano Schiaretti o Capellini; quest'ultimo era armatore di un prestigioso "Tornado", che un colpo di vento invernale aveva sollevato e fatto ripiombare sulla rete di recinzione del Circolo, e che per vari anni rimase poi nell'attesa di un nuovo albero e delle opportune riparazioni.

Durante queste riunioni di solito si litigava: Raines chiedeva l'istallazione di una gru d'alaggio, altri davano la precedenza all'allacciamento dell'acqua e dell'energia elettrica. Tagliasacchi insisteva per i servizi igienici. Come potesse poi funzionare una gru poggiata sulla nuda terra, o dei servizi igienici senza acqua corrente erano problemi secondari, e si sorvolava anche sul fatto che comunque, non essendoci una lira, nessuna richiesta poteva rimanere soddisfatta.

Un pomeriggio, mentre al ritorno da una veleggiata disarmavamo il 420, due ragazzini in bicicletta fermatisi oltre la rete, ci chiesero se fosse possibile tenere il loro F.J. nel posto: erano i fratelli Landriani, non sapevamo, allora, che in quel preciso istante stavano per iniziare le fortune del CVS.

Paolo ed Ettore Landriani erano, come sono tuttora, pazzi per la vela; curavano il loro Windy tutti i giorni, ed uscivano a vela quasi ogni giorno; diventammo subito amici, erano divertenti e simpatici, e poi quasi tutti i pomeriggi ci ritrovavamo al CVS per curare le barche o per veleggiare, rinnovando continue sfide sull'acqua, dalle quali, più leggeri, con una barca più adatta alle piatte del basso lago, ed indubbiamente più motivati, uscivano loro quasi sempre vincitori.

Durante le nostre lunghe chiacchierate pomeridiane durante l'attesa del vento cominciammo a riflettere sullo stato d'abbandono nel quale si trovava il Circolo; grazie alle riunioni del mercoledì io conoscevo meglio la situazione. Il Circolo stava per morire, ma come mai?

Qualche anno prima era avvenuto un primo salto di qualità: un gruppo di amici velisti, con barche alle boe a Sarnico e stanzetta in prestito per le prime riunioni, era riuscito a creare la base nautica in embrione, disastrosa, incolta, ma già base nautica, con tutti quei problemi di gestione e miglioramento che iniziavano a porsi. Come avviene spesso in questo tipo di associazioni, la grande spinta iniziale, ed il forte entusiasmo che avevano portato alla nascita della base nautica e dell'edificio, avevano lasciato posto lentamente alla stanchezza. La base intanto, per quanto di misero aspetto, aveva già attirato velisti di varia provenienza, e per il gruppo di Soci formatosi, non più minuscolo, era necessaria ormai una gestione organizzata. Il vecchio Consiglio Direttivo però si era disperso; da qualche anno non si tenevano più

Assemblea dei Soci ed elezioni, ed il Presidente era ormai latitante. Il Comune, da parte sua, notata la situazione di stallo, iniziava a sondare l'eventualità di riprendersi il terreno dato in uso gratuito.

Smuovemmo le acque: ci procurammo lo Statuto, suscitammo un "gran casino" dando fastidio a tanti (Ettore Landriani, già da adolescente in questo era un maestro inimitabile) sino a costringere alla convocazione dell'Assemblea dei Soci ed all'elezione di un nuovo Consiglio Direttivo. Era l'11 novembre 1980, da quella data la storia del CVS iniziò ad essere organizzata e verbalizzata; dei sei anni precedenti, infatti, lo Statuto fu firmato il 26 giugno 1974, esiste solo qualche documento sporadico, oltre ai ricordi di Rosolino e Raines.

Quella storica assemblea diede al CVS un C.D. funzionante. Presidente fu eletto Graziano Schiaretti, allora tecnico del comune, segretario il dott. Bisighini, mentre io divenni consigliere addetto alle derive ed allo Sport. Il dott. Bisighini inaugurò il primo registro dei verbali, e Schiaretti dedicò tutto un anno alla sistemazione della sede, scommettendo sul futuro e, per i pagamenti, sulla infinita pazienza del signor Dorino, il muratore, che attese per anni. Grazie alla regolare riscossione delle quote sociali fu allacciata l'acqua e l'energia elettrica, furono create le prime corsie in cemento che resero l'area più vivibile, inoltre furono piantati, rigorosamente senza alcun permesso, i primi pali di fondazione del molo.

Da allora i lavori al CVS non si sono più arrestati, e continuano tutt'oggi con il progetto della nuova Club house.

Il vero grosso impulso alla crescita fu però la costruzione dei pontili d'ormeggio, nel 1982, che fece lievitare il numero dei soci e quindi le entrate. Allora facevamo tutto da noi, ricordo che trascorsi il mese di luglio ad aiutare il Cecco, che saldava le passerelle dei pontili, che poi incastravamo tra loro utilizzando un vecchio paranco a tre vie probabilmente donato al CVS da qualche pirata di buon cuore. Costruimmo uno zatterone galleggiante con capra per il posizionamento dei corpi morti che poi io stesso, in apnea, con maschera e pinne, provvedevo a collegare tra loro con grilli e catena. La funzionalità della base fu completata quando acquistammo dalla stazione F.S. di Paratico, a prezzo di rottame, circa 250 euro di oggi, una vecchia gru a manovella con portata di 60 quintali, con la quale, per anni, abbiamo alato e varato le barche.

Fui nominato segretario nel 1981, e ho prolungato l'incarico sino al 2007, quando le dimissioni del Presidente ci costrinsero ad un rimpasto. Presi allora l'incarico di Presidente sino al gennaio 2009, sapendo già da allora che quello sarebbe stato l'ultimo mio incarico al CVS.

Non sono pochi 28 anni; ho preso in mano il CVS che era ben poca cosa, lascio una struttura con atleti che partecipano a regate esterne, che organizza regate da 60 cabinati, con scuola vela ragazzi e adulti e con fama di efficienza e serietà in tutta la XV zona ed oltre.

Presi in mano la Segreteria quando esisteva soltanto il registro dei verbali, poco alla volta ho creato tutta l'organizzazione, le prassi ed i moduli; eccetto la storica "Notturna 50 miglia" tutte le regate del CVS sono state inventate da me, nominativo, percorsi e grafica (qualcuno avrà mai notato che ogni regata sociale CVS è caratterizzata da un colore specifico del bando?).

Quando le esigenze crescevano si passava al nuovo: dal ciclostile alla fotocopiatrice usata e poi alla multiformato, dalla Olivetti meccanica alla elettrica, poi al Computer, poi ad Internet. Il C.C.postale, le dotazioni del battello Comitato, le cime d'ormeggio, i banchetti sociali, le modifiche allo Statuto, i premi per le Regate, i telegrammi di auguri e di condoglianze: sino al 2008 qualsiasi evento, ogni modulo ed ogni prassi organizzativa è uscita dalle mie mani.

Non voglio certo togliere dei meriti ai Presidenti ed ai Consiglieri succedutisi, che in molte occasioni hanno risolto problemi anche grossi, ma in realtà l'intera struttura organizzativa, ed assolutamente quella sportiva, sono state da me create e gestite. Non ho tenuto il conto dei corsi di vela per bambini su optimist, e per adulti, anche sul mio vecchio "Acquarello", che ho tenuto negli anni '80 ingrossando il numero dei Soci, alcuni dei quali ancora attivi, come Aldo Scaini. Poco alla volta, inventato ciò che c'era da inventare, e ci siamo inventati di tutto, la gestione pontili, ormeggi e gru è passata totalmente in mano a Rosolino. Così, per moltissimi anni il CVS è stato tirato avanti da questi ormai storici personaggi: Rosolino per la parte tecnica e Franco per la parte Gestionale-amministrativa.

La necessità di avere un Giudice di Regata mi aveva spinto a frequentare il Corso relativo, e per moltissimi anni sono stato l'unico Giudice del CVS. Infine, grazie ad allenamenti continui e trasferte, il "Gattaccio", la mia barca, divenuta, negli anni '90 la barca da battere, ha contribuito in modo determinante all'elevamento del livello agonistico del Circolo.

Adesso, è finita un'era; per tirare avanti il Circolo non ho più regatato, e poco alla volta sono anche uscito sempre meno a vela sul lago. Ma al mare non si può rinunciare, e l'intenzione di trascorrere i sei mesi caldi in crociera covava da sempre. Valeria va in pensione ed il sogno può realizzarsi: la barca ci aspetta in Grecia, dove sino ad ottobre è estate o quasi. Tornare poi a Sarnico in novembre? Da novembre a marzo?

Non sono certamente i mesi migliori, meglio allora trasferirsi in Sicilia, dove la vita, in quei mesi, è certamente più dolce.

Ecco il perché dell'addio, preannunciato da ormai due anni. Avevo trovato e preso in mano il "quasi nulla", il nuovo Direttivo trova adesso una struttura matura ed organizzata, anche se, purtroppo, sempre più difficile da gestire in modo dilettantistico

Quest'anno arriverà la prima manifestazione che rivela le capacità organizzative di un circolo velico: un Campionato Nazionale, per i Surprise. Io non ci sarò, con mio grande rammarico, ma voglio lanciare un appello ai tanti Soci che in questi anni mi hanno dato la loro amicizia ed hanno apprezzato il mio lavoro: date la vostra disponibilità per sostenere la manifestazione, e donatemi la gioia di un Campionato Nazionale straordinariamente riuscito, punto d'arrivo di un CVS sempre più grande.

Un caloroso saluto a tutti gli amici, Franco Matassa.